

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VIVIANA VIVARELLI

La scelta di Santoro

Fosse pure questo l'ultimo uomo libero d'Italia, io sono con lui, perché questa è la fiera accusa di un uomo vero e coraggioso che getta tutto il suo disprezzo sull'ipocrisia della politica. Un uomo che nessun giornale cosiddetto liberale, democratico, civile ha difeso come meritava.

RISPOSTA ■ La scelta di Santoro, una scelta meditata e sofferta, si allinea naturalmente, rinforzandola, con quella di molti antiberlusconiani che non si riconoscono nelle posizioni del Pd e della sinistra: che non vogliono attaccare Berlusconi e basta, cioè, ma il sistema complesso di alleanze, aperte e coperte, su cui il suo dominio politico si regge. Scrive Oliviero Beha, in *Dopo di lui il diluvio* che quello che si è prodotto nella società italiana è un enorme vuoto di legalità e di moralità e che Berlusconi non è (l'unica) causa di tale vuoto ma il personaggio che lo riempie nascondendolo agli occhi di quelli che credono (ma non è vero) che senza di lui tutto sarebbe di nuovo normale. È da riflessioni come questa sulla «casta» e sul «sistema» politico italiano che nasce il bisogno sottolineato oggi da Santoro, di costruire spazi nuovi, nettamente distinti da quelli che in vario modo si collegano alle forze politiche, per dare un contributo davvero libero di informazione e di ragionamento (politico e non partitico) alla risoluzione della crisi morale e culturale, prima che economica, in cui il paese si sta dibattendo.

FRANCESCO PELILLO

Un candidato finto per la Sardegna

I sardi hanno votato il candidato finto, ma con l'obiettivo di essere governati da quello vero: il Cavaliere. Hanno fatto come si fa per l'Isola dei Famosi o per il Grande Fratello, si sa che tutti recitano e si vota come se tutto fosse reale. È un gioco. Un gioco che ha portato la Sardegna un po' più vicino all'Italia giocherellona. Benvenuta Sardegna. Nel paese dei nani e delle ballerine hai portato anche il tuo puzzo. Finalmente il tuo orgoglio iso-

lano e la tua alterità rispetto all'Italia sono stati vinti. Berlusconi è riuscito dove non sono riusciti cinquant'anni di DC e di PCI che, per blandirti, ti hanno consentito di avere tuoi uomini nelle più alte cariche dello Stato e in quelle dell'opposizione. Ora, invece di avere un sardo che governa l'Italia, hai un milanese che governa la Sardegna. Un bel passo avanti! Ma non tutto il male viene per nuocere, avrai uno sviluppo edilizio senza pari in Europa, in cui la Costa Smeralda sarà solo un piccolo esempio. Avrai migliaia di posti di lavoro per i tuoi figli, come muratori o camerieri o portinai, nelle strutture, che, anche se saranno proprietà di multinazionali

con soci milanesi..., rimarranno per sempre sul tuo territorio a decorare le tue coste fino al bagnasciuga, e nessuno potrà portarvele via. Benvenuta Sardegna! Oggi l'Italia è più unita.

MICHELE FERRAZZINI

Limiti agli stipendi super!

In questo periodo di crisi, con migliaia di lavoratori senza lavoro o in cassa integrazione, sapere di «grandi» manager con stipendi milionari fa ancora più male. Forse una piccola legge che limiti lo stipendio massimo (inclusivo di premi e accessori) degli amministratori delegati e dei manager in proporzione agli stipendi dei propri dipendenti sarebbe un passo nella direzione giusta. Potremmo porre un limite in relazione allo stipendio del dipendente a tempo pieno meno pagato dell'azienda (precari inclusi ovviamente). Credo che un limite di 30 volte per le aziende più grandi, per intenderci quelle con più di 1000 dipendenti potrebbe essere un limite ragionevole, no? E 20 volte per quelle sopra i 200 dipendenti e 10 volte per le aziende più piccole? Così avremmo qualche squilibrio in meno e le aziende troverebbero parte di quelle risorse di cui hanno assolutamente bisogno per resistere alla crisi, magari licenziando meno lavoratori...

PAOLO SCATOLINI

Diventare madri

Sono solidale con Emanuela Valente e totalmente d'accordo con quanto scrive il 20 maggio Federica Fantozzi. Non è giusto che una donna che diventa madre debba rinunciare ad una parte di sé e delle sue aspirazioni. Sono d'accordo con tutte le misure che aiutano a conciliare lavoro e famiglia, e penso che non sia giusto che l'intero lavoro di cura ri-

cada sulla donna. È vero che solo le donne rimangono incinte quindi è giusto che solo a loro spetti la decisione sull'aborto poiché ognuno è padrone del suo corpo e di quello che c'è dentro, ma una volta che il bimbo è nato è giusto che se ne occupino i genitori il più possibile alla pari. Si dà per scontato che debba essere solo la madre a sacrificare la carriera per stare coi figli, ma non è affatto scontato. Come mai dai padri non si pretende analogo sacrificio? Se e quando avrò un figlio cercherò di fare in modo che il lavoro di cura non ricada esclusivamente su mia moglie.

ENZA RISICHELLA

La truffa di Ultracall

Poco più di un mese fa mi ha contattato un'operatrice della Telecom, il mio gestore telefonico, per propormi un contratto più vantaggioso di quello che avevo al momento. Mi ha spiegato che l'azienda stava perdendo, a causa degli altri gestori telefonici, troppi clienti, quindi appoggiandosi ad un'altra compagnia, di nome Ultracall, mi dava la possibilità di spendere meno, anche se avrei dovuto pagare due bollette distinte, una alla Telecom ed una alla Ultracall. L'operatrice, molto affabile, mi ha convinto e così ho accettato ed acconsentito per un contratto vocale. Ieri ricevendo, per la prima volta, sia la documentazione che la prima bolletta dalla società Ultracall ho chiamato il 187, servizio clienti Telecom, per avere ulteriori chiarimenti. E così ho scoperto di essere stata ingannata. Il mio gestore non conosce e non si è mai associato a questa fantomatica compagnia, la cui sede risulta addirittura a Toronto, l'operatrice che mi ha contattato non faceva parte della Telecom ed io ora mi ritrovo a pagare ben due gestori.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

